

E' morto Carlo Vittori, il tecnico di Pietro Mennea e non solo

Lutto nello Sport

Publicato: 25 Dicembre 2015

<http://www.coni.it/it/news/primo-piano/11108-e%E2%80%99-morto-carlo-vittori,-il-tecnico-di-pietro-mennea-e-non-solo.html>



Lo sport italiano è in lutto. E' morto nella sua Ascoli Piceno, il prof. Carlo Vittori. Maestro dello sprint tricolore, Vittori legò il proprio nome in particolare a quello di Pietro Mennea. Insieme al velocista di Barletta aveva formato uno straordinario rapporto tra caratteri forti, un binomio tecnico-atleta che tanti successi ha regalato allo sport italiano. Il suo nome era anche legato alla Centro di Preparazione Olimpica Bruno Zauli di Formia dove per anni ha plasmato i suoi campioni e dove è tornato l'ultima volta il 23 novembre scorso in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario della fondazione. Una settimana dopo ha partecipato alla premiazione dei Concorsi Letterari e Giornalistici del CONI dove ha ricevuto ancora un altro riconoscimento il primo premio della sezione Tecnica con l'ultima sua fatica "Nervi e Cuore saldi". Un saggio più che un volume di tecnica dove fin dal titolo è messa in evidenza la sua filosofia dell'allenamento dove gioca un ruolo fondamentale la motivazione al sacrificio che duro allenamento comporta.

Nato ad Ascoli Piceno il 10 marzo del 1931, si era affermato in gioventù come sprinter, arrivando a vestire la maglia azzurra per otto volte, tra il 1951 e il 1954 (nel 1952, anche la partecipazione ai Giochi di Helsinki); ma solo successivamente, a bordo pista, nel ruolo di

allenatore, il professore contribuì a scrivere pagine memorabili per la velocità italiana. L'approccio metodologico innovativo, il rigore applicativo, avevano bisogno di un interprete: il cerchio si chiuse all'inizio degli anni '70, quando Vittori prese in mano il talento di Pietro Mennea, elevandolo all'ennesima potenza sportiva. Tanto crebbe Mennea sotto la guida di Vittori, tanto crebbe il prof nella sua conoscenza della materia, in un'evoluzione che rese entrambi pilastri di una vera e propria scuola italiana della velocità internazionalmente riconosciuta.

Tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 la sua esperienza si tramutò in un'età dell'oro per l'atletica azzurra. Oltre agli straordinari successi di Pietro Mennea (il primato mondiale dei 200 di Messico 1979, l'oro olimpico di Mosca 1980, solo per ricordare i due momenti più alti) arrivarono la medaglia d'argento mondiale della staffetta 4x100 a Helsinki 1983, con il quartetto azzurro (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea) incastrato tra Stati Uniti di Carl Lewis e le maglie rosse dell'Unione Sovietica, le due superpotenze, anche sportive, dell'epoca. Prodigio anche dal punto di vista letterario, decine di studenti-tecnici si sono formati sui testi firmati da Carlo Vittori, portando poi quella conoscenza, quella competenza, in tutto lo sport italiano (lo stesso Vittori, in una delle fasi della sua vita, si dedicò agli sport "altri", rimettendo in piedi, sportivamente parlando, per fare l'esempio più noto, un promettente ragazzo della primavera della Fiorentina reduce da un calvario chirurgico: Roberto Baggio). Tutto lo sport italiano oggi ha perso una colonna. Ai familiari, si stringono oggi tutti coloro che ne fanno parte.

I funerali del prof. Carlo Vittori si svolgeranno nella mattinata di sabato 26 dicembre presso la Chiesa di Sant'Angelo Magno ad Ascoli Piceno (via Sant'Angelo).

L'atletica Italiana in lutto, è morto il professore Carlo Vittori...lavorò anche per la Fiorentina...

- Pubblicato il: 24 Dic 2015 20:33 Autore: Fiorentina.it



Una notizia triste scuote la vigilia di Natale dell'atletica italiana. E' morto poche ore fa, nella sua Ascoli Piceno, il prof. Carlo Vittori. Maestro dello sprint tricolore, Vittori legò il proprio nome in particolare a quello di Pietro Mennea, formando con lui, in uno straordinario rapporto tra caratteri forti, mai domi, uno dei "binomi" tecnico-atleta più vincenti della storia dello sport italiano. Nato ad Ascoli Piceno il 10 marzo del 1931, si era affermato in gioventù come sprinter, arrivando a vestire la maglia azzurra per otto volte, tra il 1951 e il 1954 (nel 1952, anche la partecipazione ai Giochi di Helsinki); ma solo successivamente, a bordo pista, nel

ruolo di allenatore, il professore contribuì a scrivere pagine memorabili per la velocità italiana. L'approccio metodologico innovativo, il rigore applicativo, avevano bisogno di un interprete: il cerchio si chiuse all'inizio degli anni '70, quando Vittori prese in mano il talento di Pietro Mennea, elevandolo all'ennesima potenza sportiva. Tanto crebbe Mennea sotto la guida di Vittori, tanto crebbe il prof nella sua conoscenza della materia, in un'evoluzione che rese entrambi pilastri di una vera e propria scuola italiana della velocità internazionalmente riconosciuta. Il lavoro con altri tecnici, tra cui spiccano sicuramente il compianto Plinio Castrucci (anche lui scomparso nel corso del 2015) ed Ennio Preatoni, diede vita al periodo di massimo fulgore della velocità italiana, a cavallo tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80.

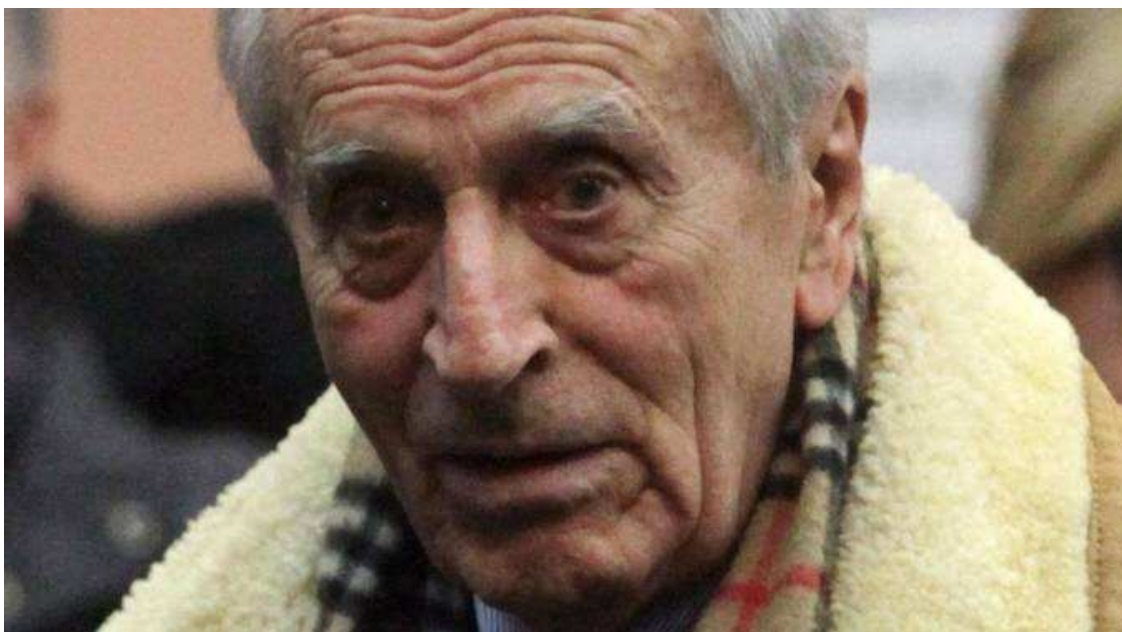
Un'età dell'oro idealmente culminata, al di là degli straordinari successi di Pietro (il primato mondiale dei 200 di Messico 1979, l'oro olimpico di Mosca 1980, solo per ricordare i due momenti più alti) nella medaglia d'argento mondiale della staffetta 4x100 a Helsinki 1983, con il quartetto azzurro (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea) incastrato tra Stati Uniti di Carl Lewis e le maglie rosse dell'Unione Sovietica, le due superpotenze, anche sportive, dell'epoca.

Ha avuto anche esperienze nel calcio con Ascoli e Fiorentina al fianco di Carlo Mazzone allenatore. Prodigio anche dal punto di vista letterario, decine di studenti-tecnici si sono formati sui testi firmati da Carlo Vittori, portando poi quella conoscenza, quella competenza, in tutto lo sport italiano **(lo stesso Vittori, in una delle fasi della sua vita, si dedico agli sport "altri", rimettendo in piedi, sportivamente parlando, per fare l'esempio più noto, un promettente ragazzo della primavera della Fiorentina reduce da un calvario chirurgico: Roberto Baggio)**. L'atletica italiana che gli aveva conferito solo poche settimane fa la sua onorificenza più alta (la Quercia al merito di III grado) oggi si ritrova a piangerlo. Ai familiari, si stringono oggi tutti coloro che ne fanno parte. I funerali del prof. Carlo Vittori si svolgeranno nella mattinata di sabato 26 dicembre presso la Chiesa di Sant'Angelo Magno ad Ascoli Piceno (via Sant'Angelo).

<http://www.ilrestodelcarlino.it/ascoli/vittori-morto-allenatore-mennea-1.1599503>

E' morto Carlo Vittori, l'allenatore di Mennea

Era originario di Ascoli e viveva qui. I funerali sabato 26 nella chiesa di Sant'Angelo Magno



Carlo Vittori in una immagine d'archivio

(Ansa)

DIVENTA FAN DI ASCOLI

Ascoli Piceno, 24 dicembre 2015 - Lutto nel mondo dell'atletica. E' **morto** all'età di 84 anni **Carlo Vittori**, storico **allenatore di Pietro Mennea**. Lo ha annunciato la Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) attraverso il proprio profilo Twitter. "Atletica in lutto, addio al prof. Carlo Vittori - scrive la Fidal - Maestro della velocità e allenatore di Pietro Mennea".

Vittori, morto nella sua **Ascoli Piceno**, aveva ricevuto solo poche settimane fa la 'Quercia al merito di terzo grado', l'onoreficenza più alta dell'atletica italiana.

Nato ad Ascoli Piceno il **10 marzo del 1931**, si era affermato in gioventù come **sprinter**, arrivando a vestire la maglia azzurra per otto volte, tra il 1951 e il 1954 (nel 1952, anche la partecipazione ai Giochi di Helsinki); ma solo successivamente, a bordo pista, nel ruolo di allenatore, il professore contribuì a scrivere pagine memorabili per la velocità italiana.

I **funerali** si svolgeranno nella mattinata di sabato 26 dicembre presso la Chiesa di Sant'Angelo Magno ad Ascoli Piceno.

L'ultima apparizione pubblica di Vittori risale al **30 novembre**, al Coni per ricevere il 1/o Premio del concorso letterario, a pochi giorni dal deferimento di massa dell'atletica azzurra.

«L'atletica italiana non c'è più», fu l'amaro commento del decano dei tecnici azzurri che scoprì anche **Marcello Fiasconaro**.

La figura di Vittori è legata indissolubilmente a quella di **Pietro Mennea**, scomparso due anni e mezzo fa. Insieme hanno dato lustro all'atletica italiana. Si erano **conosciuti nel 1970** e il loro sodalizio portò a vittorie e record diventati leggendarî. «Di Pietro - disse - ho un ricordo lungo una vita. Lo vidi correre per la prima volta ai campionati italiani giovanili, sulla pista di Ascoli Piceno, nel 1968, nei 300 metri: li capii che era un talento naturale, una forza della natura».

RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.picenotime.it/articoli/11648.html>

Atletica in lutto per la morte dell'ascolano Vittori, maestro di Mennea

Redazione Picenotime

24 Dicembre 2015



Pietro Mennea e Carlo Vittori (Fidal.it)

Una notizia triste scuote la vigilia di Natale dell'atletica italiana. E' morto poche ore fa, nella sua Ascoli Piceno, il prof. **Carlo Vittori**. Maestro dello sprint tricolore, Vittori legò il proprio nome in particolare a quello di Pietro Mennea, formando con lui, in uno straordinario rapporto tra caratteri forti, mai domi, uno dei "binomi" tecnico-atleta più vincenti della storia dello sport italiano.

Nato ad Ascoli Piceno il 10 Marzo del 1931, si era affermato in gioventù come sprinter, arrivando a vestire la maglia azzurra per otto volte, tra il 1951 e il 1954 (nel 1952, anche la partecipazione ai Giochi di Helsinki); ma solo successivamente, a bordo pista, nel ruolo di allenatore, il professore contribuì a scrivere pagine memorabili per la velocità italiana. L'approccio metodologico innovativo, il rigore applicativo, avevano bisogno di un interprete: il cerchio si chiuse all'inizio degli anni '70, quando Vittori prese in mano il talento di Pietro Mennea, elevandolo all'ennesima potenza sportiva. Tanto crebbe Mennea sotto la guida di Vittori, tanto crebbe il prof nella sua conoscenza della materia, in un'evoluzione che rese entrambi pilastri di una vera e propria scuola italiana della velocità internazionalmente riconosciuta. Il lavoro con altri tecnici, tra cui spiccano sicuramente il compianto Plinio Castrucci (anche lui scomparso nel corso del 2015) ed Ennio Preatoni, diede vita al periodo di massimo fulgore della velocità italiana, a cavallo tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80.

Un'età dell'oro idealmente culminata, al di là degli straordinari successi di Pietro (il primato mondiale dei 200 di Messico 1979, l'oro olimpico di Mosca 1980, solo per ricordare i due momenti più alti) nella medaglia d'argento mondiale della staffetta 4x100 a Helsinki 1983, con il quartetto azzurro (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea) incastrato tra gli Stati Uniti di Carl Lewis e le maglie rosse dell'Unione Sovietica, le due superpotenze, anche sportive, dell'epoca. Prodigio anche dal punto di vista letterario, decine di studenti-tecnici si sono formati sui testi firmati da Carlo Vittori, portando poi quella conoscenza, quella competenza, in tutto lo sport italiano (lo stesso Vittori, in una delle fasi della sua vita, si dedicò agli sport "altri", rimettendo in piedi, sportivamente parlando, per fare l'esempio più noto, un promettente ragazzo della primavera della Fiorentina reduce da un calvario chirurgico: Roberto Baggio). L'atletica italiana, che gli aveva conferito solo poche settimane fa la sua onorificenza più alta (la Quercia al merito di III grado), oggi si ritrova a piangerlo. Ai familiari, si stringono oggi tutti coloro che ne fanno parte. I funerali del prof. Carlo Vittori si svolgeranno nella mattinata di Sabato 26 Dicembre presso la Chiesa di Sant'Angelo Magno ad Ascoli Piceno (via Sant'Angelo).

Vi riproponiamo l'intervista esclusiva che Picenotime.it realizzò a Carlo Vittori il 21 Marzo 2013, giorno della prematura scomparsa del suo allievo prediletto Pietro Mennea.

Professore, era a conoscenza della malattia di Mennea?

Assolutamente no, è stato un fulmine a ciel sereno. Mi era sembrato strano che lo scorso 10 Marzo, giorno del mio compleanno, non mi avesse fatto gli auguri, un appuntamento che non aveva mai dimenticato. Ho chiamato a casa un paio di giorni fa ma non mi ha risposto nessuno, mi sono limitato a lasciare un messaggio in segreteria. Poi stamattina alle 8 mi ha telefonato Roberto Fabbricini, ex mio allievo e nuovo segretario generale del Coni, che mi ha dato la triste notizia.

Quale ricordo le rimane della "Freccia del Sud"?

È stato, a mio avviso, il più grande atleta italiano del XX secolo, provo un grande orgoglio per averlo potuto allenare così a lungo. Lo voglio ricordare con la sua frase che più mi è rimasta nel cuore: "Si può nascere campioni, ma per diventarlo servono impegno, senso di responsabilità e consapevolezza, oltre a tanto piacere e soddisfazione per quello che si fa".

La sua vittoria più bella?

Certamente l'oro olimpico a Mosca. Nonostante non ci fossero gli atleti americani Pietro non era convinto di vincere, invece io continuavo a spronarlo. Gli dissi di non preoccuparsi dell'ottava corsia e di non badare alla partenza bruciante del britannico Allan Weels, vincitore dei 100 metri. Ero sicuro che avrebbe potuto rimontare nel finale e così fu. Gli ultimi suoi metri sulla pista russa furono uno dei momenti più belli nella storia dello sport, un'impresa incredibile che poteva essere realizzata solo da un atleta che aveva nelle gambe un tempo di 19 e 90. E non a caso, cinque giorni dopo, realizzò il primato del mondo sul livello del mare nella sua Barletta, con 19 secondi e 96 centesimi. Campioni di questo calibro e di tale levatura morale nascono una volta ogni cent'anni..

© Riproduzione riservata

http://www.gazzetta.it/Atletica/25-12-2015/morto-carlo-vittori-storico-allenatore-pietro-mennea-14061123588.shtml?refresh_ce-cp

È morto Carlo Vittori, storico allenatore di Pietro Mennea

Si è spento a 84 anni ad Ascoli il tecnico della Freccia del Sud. Vittori era stato velocista in gioventù fino a vestire l'azzurro alle olimpiadi di Helsinki '52





Ascolta



25 DICEMBRE 2015 - MILANO

Non s'e' mai capito bene dove s'incontrarono la prima volta. Probabilmente fu ad Ascoli, sulla pista di casa sua, che Carlo Vittori conobbe Pietro Mennea, impegnato sulla distanza dei 300 metri. Almeno così giura Franco Mascolo, il primo allenatore della Freccia del Sud, che ci ha telefonato commosso appena saputo della morte del Professore. Ma la storia delle bistecche? Secondo l'ultima autobiografia di Mennea bisogna fare un passo avanti, fino a Roma, al trofeo Bravin, il 20 luglio del 1969, quando Vittori, scomparso ieri all'età di 84 anni, pronunciò il famoso "ne deve mangiare di bistecche" commentando la prova del velocista ancora ragazzino. La puntata iniziale della storia di un binomio - sofferto e perfetto nello stesso tempo - che fece il giro del mondo, conquistando record e medaglie d'oro.

SOLO L'ATLETICA — Ma Carlo Vittori non è stato solo l'allenatore di Mennea. Ogni volta che si nominava Formia e la scuola di atletica che era stata la sua seconda casa per anni, tirava fuori orgoglioso quella cifra magica, le 46 medaglie vinte dalla velocità italiana in quel periodo d'oro. Dopodiché s'arrabbiava di brutto. Come l'ultima volta, un mese fa, il giorno dei sessant'anni dell'impianto intitolato a Bruno Zauli, dirigente che amava profondamente. "Piazzale delle medaglie d'oro? Piazzale delle medaglie d'oro dell'atletica. Che cosa c'entrano qui gli altri sport?" disse indignato. E poi proseguiva: le visite degli atleti di tutto il mondo, l'equipe imbattibile che curava i minimi dettagli, i filmati del mitico Placanica e le sue agende, documenti perduti in qualche ristrutturazione. Anche se Vittori ha accumulato diverse esperienze pure altrove, accompagnando per esempio il recupero di Roberto Baggio dopo un grave infortunio, l'atletica era la regina assoluta dei suoi pensieri.

A SPOLETO — Era un uomo che ti colpiva anche quando passava per strada, Carlo Vittori. Qualche settimana fa, a Spoleto, una signora lo fermò: era stata colpita dalla sua eleganza, dal suo Borsalino, dalla combinazione di colori che il Prof aveva addosso, come usciti da una rivista di moda. Giocava con la voce per spiegarsi e raccontare. Sempre quel giorno, prese a raccontarci della guerra e di quel padre morto subito dopo l'8 settembre, nemico giurato del fascismo. Con lui, a scortarlo in quel passeggiata, l'inseparabile Armando De Vincentiis, l'ex discobolo diventato tecnico e suo compagno

di passione sportiva. Poi una bella mangiata prima del dibattito pomeridiano. La caduta, con la rottura del femore dello scorso marzo, era stata superata alla grande.

NERVI E CUORE — Vittori era stato velocista in gioventù fino a vestire l'azzurro alle olimpiadi di Helsinki '52. La sua memoria era imbattibile, i suoi strilli insuperabili, la sua curiosità famelica. Un anno fa aveva pubblicato, con Calzetti Mariucci, "Nervi e cuore saldi". Molto più saggio che manuale. C'era la difesa delle sue convinzioni tecniche, quel culto della "resistenza alla velocità", pezzo forte degli allenamenti dello "sprinterismo" italiano: ripetute su distanze brevi, con recuperi cortissimi, due volte alla settimana. Ma c'era soprattutto l'elemento "motivazionale", su cui l'esperienza con Mennea gli aveva insegnato tanto: "Nessun grande impegno e grande prestazione possono essere prodotti senza un particolare stato d'animo, propenso all'entusiasmo e ad una condizione dello spirito rivolto all'attrazione per la cosa oggetto di interesse". Soltanto così era possibile lanciare il guanto di sfida al doping, il nemico giurato del Professore.

VIVA BOLT — Proprio "Nervi e cuore saldi" aveva provocato il suo ultimo viaggio a Roma, per ritirare il premio Coni. Le sue parole verso il gruppo dirigente della Fidal erano durissime, non sopportava il decentramento tecnico. "L'atletica italiana non esiste più", diceva amaramente. Ma questa considerazione non era mai abbandono: così capitava di ascoltare una sua telefonata entusiasta da L'Aquila, dove ai campionati studenteschi "ho visto una bellissima gioventù". Dei campioni di oggi si fidava di Usain Bolt: era rimasto incantato dalla sua decisione di non accontentarsi dei 100 ai Mondiali di Pechino, rischiando tutto anche sui 200. Lo diceva con quel suo modo di sbarrare gli occhi per sottolineare ancora di più il peso delle sue parole.

Ciao Professore. E salutaci Pietro.



Valerio Piccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie di Cronaca

Il re dell'atletica è morta nella notte di Natale

Ascoli si ferma per i funerali di Carlo "Magno" Vittori



26 dicembre 2015 18:52

Tutta la città si è stretta attorno alla famiglia di **Carlo Vittori**, personalità di spicco dell'atletica mondiale che portò Pietro Mennea nella storia dello sport.

Alla chiesa di Sant'Angelo Magno nel quartiere di Piazzarola dove Vittori viveva da sempre, un fiume di persone è giunto per assistere all'estremo saluto del re dell'atletica ascolana.

A officiare la messa il vescovo di Ascoli Giovanni D'Ercole che ha abbracciato la vedova di Vittori e con parole d'affetto ha ricordato la personalità dirimpente del defunto.

A portarselo via è stata un malore, una febbre che non ha lasciato scampo al Carlo Magno dell'atletica, al burbero che con parole durissime aveva condannato l'uso del doping nell'atletica e per questo aveva nel tempo tagliato i ponti con personalità illustri dello sport.

Con lui leggende atleti del calibro di Pietro Mennea avevano scalato l'olimpico dell'atletica. Vittori aveva scoperto Mennea nel 1968 mentre l'atleta giovanissimo correva ad Ascoli Piceno ai campionati giovanili. Da allora i due sono diventati inseparabili e insieme hanno costruito il mito che ha portato l'atletica leggera italiana nelle alte vette. proprio grazie a quei risultati, poche settimane fa la Fidal gli aveva assegnato la Quercia in merito di terzo grado, uno dei tanti riconoscimenti della sua interminabile carriera.

Presenti al funerale giovani e atleti dell'Asa che nel suo mito continuano a correre per le vie tracciate dai grandi che come Vittori hanno fatto la storia dell'atletica italiana